

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **6.** SITZUNG

6. 4. 1979



Indice

Elezione del Presidente della Giunta regionale	pag. 297
Determinazione del numero degli assessori regionali effettivi e supplenti che devono comporre la Giunta regionale	pag. 307
Elezione degli assessori regionali effettivi appartenenti al gruppo linguistico italiano	pag. 308
Elezione degli assessori regionali effettivi appartenenti al gruppo linguistico tedesco	pag. 309
Elezione degli assessori regionali supplenti appartenenti al gruppo linguistico italiano	pag. 310
Elezione degli assessori regionali supplenti appartenenti al gruppo linguistico tedesco	pag. 310

Inhaltsangabe

Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses	Seite 297
Festsetzung der Zahl der wirklichen und Ersatzassessoren der Region, die den Regionalausschuß zu bilden haben	Seite 307
Wahl der wirklichen Regionalassessoren der italienischen Sprachgruppe	Seite 308
Wahl der wirklichen Regionalassessoren der deutschen Sprachgruppe	Seite 309
Wahl der Ersatzregionalassessoren der italienischen Sprachgruppe	Seite 310
Wahl der Ersatzregionalassessoren der deutschen Sprachgruppe	Seite 310

Elezione dei due Vicepresidenti della Giunta regionale, dei quali uno appartenente al gruppo linguistico italiano e l'altro al gruppo linguistico tedesco

pag. 311

Wahl der zwei Vizepräsidenten des Regionalausschusses, von denen der eine der italienischen Sprachgruppe und der andere der deutschen Sprachgruppe angehört

Seite 311

Presidenza del Presidente Piccoli

Ore 10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 5.4.1979.

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Hanno giustificato la loro assenza dalla seduta odierna i cons. Avancini, Bertolini, Canestrini e Gouthier.

Siamo sempre al punto 4) dell'ordine del giorno: "Elezione del Presidente della Giunta regionale".

Chiedo se ci sono ancora interventi. Mi pare che nessuno intende più chiedere la parola; quindi inviterei a rispondere il Presidente designato, comm. Pancheri.

PANCHERI (D.C.): Grazie. Signor Presidente, signori consiglieri, il dibattito che s'è sviluppato intorno alle dichiarazioni programmatiche da parte dei numerosi consiglieri intervenuti di tutti

i gruppi politici che compongono questo Consiglio — Consiglieri che io ringrazio sentitamente e personalmente per l'apporto di analisi costruttiva e critica — mi pare sia stato di notevole levatura politica, forse più di quanto si sia verificato in precedenti occasioni in analogà sede.

Prevedevo in un passaggio delle mie dichiarazioni che in questa nuova legislatura, dati i rapporti di schieramento politico diversi, era presumibile attendersi un atteggiamento più severo che per il passato nei confronti dell'esecutivo, sia per quanto atteneva alle scelte sia per quel che poteva riguardare l'attività amministrativa. Ma tutto questo — aggiungevo una settimana fa — non farà che stimolare una maggiore chiarezza delle reciproche posizioni. La previsione s'è puntualmente avverata in questo dibattito. In effetti, la caratteristica di fondo di tutti indistintamente gli interventi, a parte i pochi vertenti su specifiche questioni che troveranno opportuna sede di discussione nel corso dell'attività amministrativa e della discussione del bilancio 1979 — mi pare sia stata proprio quella della chiarezza, anzi di una chiarezza che ha messo a nudo posizioni per così dire radicali, certamente molto nette, sia a proposito del ruolo, delle funzioni, della collocazione della Regione nel nuovo quadro autonomistico, sia a proposito dell'Europa nella costruzione della quale vogliamo ulteriormente

inserirci ed essere attivi protagonisti, accanto alle altre autonomie, agli altri gruppi linguistici e insieme ai popoli della Comunità; sia ancora in merito al valore, al significato, al peso da attribuire alle stesse dichiarazioni programmatiche. Si è detto volta a volta — e mi scuso se non citerò sempre in questa replica nominativamente i Signori consiglieri cui si riferiscono accenni e risposte — si è detto dunque che le dichiarazioni sono state "sfuggenti", "sguscianti", elenco di pie intenzioni, ottimistiche e superficiali, petizioni di principio pure e semplici, deludenti, oppure obiettive e realistiche a seconda delle angolazioni da cui sono state guardate e giudicate. Certamente tutte le accuse non mi sembrano giustificate se queste dichiarazioni hanno dato spazio e spunto e hanno sollecitato un dibattito politico così ampio, articolato e diversificato, ricco di analisi e di prospettive anche sotto il profilo culturale.

Anche questa Regione nella quale viviamo e di cui siamo e ci sentiamo protagonisti è stata fatta oggetto di un processo di identificazione di estremo interesse.

E' vero: l'abbiamo sentita definire nei modi più diversi: da Regione-nebbia, a sovrastruttura ipocrita, a strumento di spartizione di potere e via dicendo, a pretesto per condurre battaglie all'interno delle istituzioni, come ha dichiarato il rappresentante della Nuova Sinistra o a quadro essenziale alla vita della Comunità, anche se gestito in maniera conservatrice e solo come strumento di garanzia per la spartizione del potere tra i gruppi maggiori — e questa mi pare l'accusa globale che ci hanno rivolto le sinistre — però la Regione sta ritrovando — e questo dibattito lo dimostra perchè nessuno, tranne Langer, ha detto di volerla distruggere — tutto l'interesse presso ogni gruppo politico, non per motivi di circostanza ma perchè si sta trovando il suo ruolo, un ruolo — e non ho difficoltà a

condividere dichiarazioni venute qui dall'opposizione più dura — di rapporto, di confronto e di collaborazione fra le nostre Comunità, un ruolo di confronto e di riferimento con le altre Regioni a Statuto speciale, un ruolo di equilibrio e di garanzia per i gruppi linguistici. Questo noi vogliamo al di là dell'esercizio delle singole competenze la cui gestione del resto, insieme all'attuazione delle norme non ancora in essere, costituiscono la strumentazione pratica di questi ruoli.

Mi pare, dunque, di poter individuare un primo significato da tutte queste prese di posizione: quanto più la Regione è stata privata di competenze amministrative e di dotazioni finanziarie da gestire, tanto più essa torna ad essere una sede di autentico dibattito, di analisi dei problemi da angolazioni più vaste e meno interessate o coartate dalle esigenze corporative o territoriali, una camera di bilanciamento, di respiro, di equilibrio tanto essenziale a un processo di sviluppo che può rischiare di essere impedito nella sua naturale espansione da urgenze di gestione e da spazi troppo limitati. E' chiaro, comunque, che la scommessa di fondo che qui ci è stata posta non verte tanto sulle intenzioni che abbiamo dichiarato, se esse cioè siano di buona lega o soltanto vuote espressioni di fiato e gesti di rito, quanto sulla nostra capacità di realizzare quanto veniamo dichiarando, di mantenere quanto veniamo esprimendo. Ci è stato detto che saranno i prossimi mesi e i prossimi anni a porre questa verifica.

Devo ribadire che non abbiamo paura di questa sfida che ci viene rivolta. La Giunta e i gruppi politici che la sostengono si impegnano nel programma che ci è stato esposto e nello spirito con cui è stato esposto: si impegnano nella riaffermazione e nell'attiva difesa e promozione dell'autonomia, nel portare a termine le norme di attuazione in collaborazione dialettica con lo

Stato e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nel varo delle leggi di ordinamento elencato e nell'inserimento attivo formale o informale della Regione nella dinamica europea.

Anche a questo proposito il dibattito ha messo in luce una radicale diversità di posizioni, proprio partendo da quel modello di mitteleuropa al quale abbiamo detto di ispirarci e di voler collaborare. Le concezioni si sono rilevate tante quante sono le visioni storiche, le ispirazioni ideologiche, le analisi culturali che stanno alla base delle formazioni politiche: Europa imperiale, Europa mercantile e delle multinazionali, Europa dei lavoratori, Europa delle lotte antinucleari, Europa dei popoli e delle autonomie. Il dibattito ha raggiunto su questo argomento uno dei momenti più salienti e interessanti e credo che non possiamo che sottolineare positivamente questo ingresso dell'Europa alla vigilia delle votazioni per il suo parlamento nell'aula del Consiglio regionale del Trentino-Südtirol.

E' un dibattito che non si può esaurire certo nelle sedute iniziali di una legislatura perchè allora davvero il tema mostrerebbe di essere solo rituale e di maniera, o meglio di moda.

Io credo che questa tematica europeista dovrà essere uno degli assi portanti del nostro programma accanto a quello preminente della garanzia e dello sviluppo delle pacifiche relazioni tra i gruppi etnici e linguistici qui conviventi. Del resto l'un tema è inscindibile dall'altro e se la Regione deve diventare un nucleo esemplare di una ipotesi di convivenza a livello Europa — come è stato qui autorevolmente detto dai banchi del gruppo democratico cristiano e di altri gruppi — è proprio perchè noi concepiamo l'Europa dei popoli, delle nazionalità e quindi l'Europa delle autonomie e, lo ripeto, consigliere Mitolo — l'Europa delle autonomie non un'Europa accentratrice — quell'Europa portata

avanti dai grandi partiti popolari ai quali apparteniamo in sede nazionale e con i quali siamo collegati in sede comunitaria. Riconosciamo che la vera possibilità di sviluppo della Regione come spazio di incontro, di confronto e di convivenza e come Istituzione che garantisce attraverso i suoi statuti e le sue competenze questa possibilità è l'adesione delle nuove generazioni. Adesione dei giovani che nasce dalla conoscenza, dagli incontri culturali, soprattutto dall'accostare questi giovani all'idea della Regione, della sua storia, delle sue traversie, ma particolarmente delle motivazioni che stanno alla base di questa istituzione che riflette l'Europa e che si apre sull'Europa. Sono lieto di aver sentito in quest'aula un convinto accenno a questa problematica da parte del consigliere Valentin, così come devo sottolineare la necessità ribadita dal consigliere Erschbaumer della conoscenza delle istituzioni europee, della dinamica legislativa del parlamento europeo soprattutto da parte dei giovani. Questi accenni alle nuove generazioni mi pare siano particolarmente importanti perchè prospettano una viva speranza per l'avvenire delle nostre istituzioni autonomistiche, delle Province ma anche della Regione.

In questo senso e per questi motivi noi non sfuggiamo e non sfuggiremo al dibattito sull'Europa e all'analisi dei modi, dei tempi, delle istituzioni attraverso cui, concretamente, potremo partecipare come Regione alla sua costruzione e al suo processo di sviluppo. Ma non ritengo si possa mettere alla prova, o si possa mettere alla prova il presidente designato, circa il tipo di interpretazione europeistica attraverso l'invito a sottoscrivere mozioni particolari che hanno anzitutto bisogno di una doverosa verifica del governo regionale per ottenere l'assenso o il dissenso dello stesso e che troveranno spazio e tempo di discussione nei

modi opportuni indicati dalla prassi e dal regolamento di questo Consiglio.

Si è chiesto su versanti opposti da parte del gruppo comunista e del rappresentante del Movimento sociale-Destra nazionale, ragione del troppo tempo impiegato per la composizione del governo regionale, senza peraltro trovare giustificazione di tanto spazio in qualche nuovo tipo di coalizione di governo — dal momento che su questo piano non c'è nessuna novità rispetto al passato — o in dichiarazioni programmatiche di particolare rilievo, dal momento che esse sono apparse a questi gruppi politici e ad altri della sinistra, del tutto scontate, politicamente deboli, impari, comunque, ai compiti da affrontare. Non discuto delle valutazioni perchè come dicevo sarà il tempo a dimostrare, attraverso le opportune verifiche, la lega vera o falsa dei nostri enunciati e del nostro programma. Dico solo che dato il tipo del nostro ordinamento autonomistico e la contemporanea doppia funzione di consiglieri provinciali e consiglieri regionali nelle stesse persone, il discorso non può che ribaltarsi sui problemi certamente più complessi dei governi provinciali e che perciò la richiesta è poco più che retorica se centrata sulla sede regionale.

Si è anche accusata la relazione di non avere accennato al tema del gruppo linguistico ladino.

A parte il fatto che ho sempre parlato dei gruppi linguistici in genere e che a questa problematica, se pur non contenuta nel testo scritto delle dichiarazioni, ho accennato nel corso della mia esposizione facendo riferimento alla legge varata in prima lettura dalle Camere, devo qui ribadire che uno degli obiettivi primari della Regione è quello di contribuire ad assicurare la massima tutela a favore delle minoranze linguistiche. Ma non posso non evidenziare e sottolineare il principio fondamentale che impone alla Repubblica, vedi

articolo 6 della Costituzione, e perciò allo Stato, il dovere primario di tutelare le minoranze linguistiche. Solo attraverso leggi dello Stato — costituzionali e ordinarie — si può conseguire un regime ottimale di tutela delle minoranze. In questo senso, giustamente, attraverso lo sforzo congiunto dell'iniziativa del Consiglio regionale e dei parlamentari della Regione, il Parlamento era stato investito della modifica dello Statuto speciale per integrare le norme già contenute nell'articolo 102 dello Statuto. Sarà perciò compito della nuova Giunta regionale fare in modo che il disegno di legge che stava avviandosi alla sua definitiva approvazione, interrotta nei giorni scorsi, riprenda il suo iter, ottenendo dalle diverse forze politiche un impegno alla massima sollecitudine nell'attuazione della procedura speciale per l'emanazione di leggi costituzionali.

Si è anche detto che le dichiarazioni programmatiche sono inficcate di molta genericità e che non vanno al di là di un arido elenco di indicazioni, quasi fossero solo un indice ovvio di punti rimasti in sofferenza.

Evidentemente lo spazio ed i contenuti di una dichiarazione programmatica di legislatura, che presenta caratteri essenziali di impegni politici, non m'hanno consentito di addentrarmi nell'illustrazione analitica di tutte le iniziative che la Giunta regionale intende attuare nel corso di questa legislatura.

D'altra parte mi pare anche doveroso attendere la consultazione dell'esecutivo regionale prima di esporre al Consiglio un quadro complessivo del programma legislativo in tutte le materie di competenza regionale.

E' evidente che il programma legislativo costituirà uno dei primi impegni della Giunta regionale e sarà articolato tenendo conto delle indicazioni politiche contenute nell'accordo di coalizione.

D'altra parte si presenta a breve termine una

occasione di incontro e di dibattito su questa tematica quando, subito dopo Pasqua, si porterà in discussione il bilancio 1979.

E' comunque da sottolineare che la legislazione regionale dovrà avere, come tutti del resto i signori consiglieri intervenuti hanno ricordato, sempre maggiore caratterizzazione in senso ordinamentale.

Infatti tra le 15 materie riservate alla competenza regionale ben 7 hanno una finalità di ordinamento delle materie e un'altra - quella dei servizi antincendi - a seguito della già intervenuta legge regionale di delega si traduce sostanzialmente nell'impegno di emanare norme di ordinamento.

Accanto a questo impegno principale non deve essere sottovalutata la dimensione di intervento in particolare per quanto riguarda le materie della previdenza sociale e dello sviluppo della cooperazione per le quali dovranno essere predisposte iniziative che diano significato alla presenza della Regione.

La prossima discussione di bilancio consentirà anche la doverosa sottolineatura della dimensione finanziaria dell'intervento regionale, sia per quanto riguarda le entrate che le uscite saranno fornite dalla Giunta le doverose precisazioni sullo status dell'autonomia finanziaria regionale.

Come è consuetudine la discussione del bilancio consentirà anche la più ampia valutazione sul problema delle strutture burocratiche dell'ente e sullo status del personale.

Si è anche accennato nel dibattito, da parte di alcuni signori Consiglieri, al problema relativo all'estensione alla nostra Regione delle norme contenute nella legge dello Stato n. 382 e nel decreto attuativo n. 616 invocando in modo particolare che la titolare delle funzioni già attribuite dallo Stato alle Regioni a statuto ordinario diventi la Regione.

Sia nell'accordo di coalizione che nelle mie

dichiarazioni programmatiche è contenuto il preciso impegno a far sì che si determini l'estensione dei nuovi principi contenuti nella legge 382 anche nel territorio del Trentino - Sudtirolo.

Devo però, a questo riguardo, fare due precisazioni. La prima è che tutte le Regioni a Statuto speciale hanno invocato nei riguardi del Governo l'applicazione dei principi della 382 nei loro riguardi indicando peraltro come strumento per ottenere tale risultato le norme di attuazione dello Statuto.

E' vero poi che è stata prospettata anche l'ipotesi di una legge dello Stato unica nei riguardi di tutte le Regioni a Statuto speciale, ma non credo si possa disattendere l'unanime preferenza espressa dai rappresentanti delle Regioni a Statuto speciale per le norme di attuazione quali strumento privilegiato. Non si può del resto non avere presente la nostra realtà statutaria che suddivide molte competenze riconosciute alle Regioni a statuto ordinario e alle altre Regioni, tra Regioni e Province autonome.

Credo perciò che sia da ritenere più corretta l'opinione di chi ritiene che le nuove attribuzioni derivanti dalla legge 382 vengano ripartite tra Regione e Province in relazione alle rispettive sfere di competenza.

Per quanto riguarda poi la richiesta di nuove deleghe di funzioni dello Stato alla Regione un primo passo significativo è stato compiuto con la delega in materia di catasto urbano e fondiario ottenuta dalla Regione con norme di attuazione qualche mese fa.

Nulla comunque sarà trascurato per proseguire nello sforzo di un ulteriore decentramento di funzioni dallo Stato alla Regione in quanto compatibili con le sfere di attribuzione dell'ente regionale. In questo sforzo rientra anche l'utilizzazione delle norme dell'art. 17 dello

Statuto speciale.

In relazione al problema degli elettori residenti all'estero devo premettere che la tenuta e la revisione delle liste elettorali, cioè la regolamentazione del diritto elettorale attivo, ricade nella esclusiva competenza dello Stato.

Con la recente legge 7 febbraio 1979, n. 40, è stata disposta la reinscrizione d'ufficio nelle liste elettorali dei cittadini residenti all'estero che erano già cancellati in quanto non avevano fatto, entro i sei anni dalla cancellazione dall'anagrafe, domanda di rimanere iscritti nelle liste elettorali ed è stato risolto con ciò uno dei problemi più grossi.

Per quanto riguarda l'aggiornamento degli indirizzi degli elettori all'estero le cui cartoline-avviso vengono restituite per irreperibilità del destinatario, la Giunta regionale farà il possibile per limitare al massimo tale fenomeno.

Io penso, comunque, Signori Consiglieri, che non sia qui il caso di rispondere in sede di replica con una nuova edizione di ulteriori dichiarazioni programmatiche.

Il dibattito, come dicevo all'inizio, è stato estremamente proficuo perchè ha liberato molte energie e ha dato modo di caratterizzare posizioni nette e precise, anche se dure talune, sull'immagine e sulla sostanza della Regione, sulla tenuta di questo nuovo Governo regionale, sul significato dei gruppi che lo sostengono, sullo spessore del programma di operatività e delle linee di indirizzo.

Io sono grato a quanti sono intervenuti perchè conosciamo adesso meglio di prima le scelte di campo che vengono compiute dai vari schieramenti politici, ma soprattutto perchè abbiamo sentito che non ci muoviamo su un terreno di rassegnazione e in uno stato di liquidazione dell'istituto regionale ma su un terreno di fiducia, di volontà di recupero, e di interesse per la Regione, comunque in un quadro dinamico di

volontà tese tutte a partecipare attivamente alla vita di questa Regione che se è, certo, profondamente diversa da quella che abbiamo conosciuto prima del 1972, rimane pur sempre uno spazio di garanzia, di equilibrio, di cultura e di crescita per i nostri tre gruppi linguistici e per quanti abitano nel nostro territorio.

E' stato detto ieri da parte del consigliere Benedikter che sarà la storia a dire se questa Regione avrà avuto una giustificazione effettiva, un senso accanto all'esistenza delle due Province autonome.

Io credo che la storia questa giustificazione la darà in maniera sempre più positiva, ma la storia non è un fatale andare, non è qualcosa che accade deterministicamente e fatalisticamente al di là, al di sopra e indipendentemente dalla volontà degli uomini che la costruiscono e che pongono in essere cause e condizioni per indirizzarla. La storia sono gli uomini che la fanno, le volontà che collaborano, che lottano, che dibattono attorno ad ideali, indirizzi, interessi, prospettive e speranze.

In questo senso la legittimazione della Regione sarà la legittimazione che daremo noi alla stessa, oggi e domani.

E' stato detto - e credo che sia stato questo uno dei motivi più insistiti e anche significativi che ha innervato alcuni incisivi interventi del dibattito - che c'è una progressiva divaricazione fra le due Province, un progressivo disinteresse, ma anche una progressiva ignoranza di quello che avviene e che c'è in una provincia e nell'altra da parte degli abitanti, gli uni rispetto agli altri.

E' stato anche detto che in quest'aula giungono molto rarefatti e quasi astratti i moti delle popolazioni, il reale stato delle cose. E' stato ribadito che accanto ad un benessere economico esiste un malessere sociale.

Mancanza di informazione regionale ed incapacità delle vere istanze delle popolazioni di

giungere alle sedi istituzionali fatte apposta per risolvere queste istanze sarebbero oggi i due punti negativi di questo sistema regionale che perciò si riduce, secondo queste interpretazioni, a giocare sul tavolo delle trattative in accordi di vertice, fra gruppi consolidati, le spartizioni del potere per una sostanziale conservazione dello statu quo che sarebbe funzionale ai partiti maggiori.

Queste analisi, comunque si vogliano giudicare, signori consiglieri, inducono ciascun gruppo politico a riflettere sulla sua capacità di rappresentanza e di filtro dell'elettorato rappresentato e sull'opera svolta in sede regionale per la formazione del vero cittadino regionale prima di scagliare la lancia della condanna contro le istituzioni o prima di rassegnarsi alla sconfitta. Io credo, comunque, che anche le analisi più crude sulla divaricazione fra istituzioni e base reale non portano ad una dimissione dalle responsabilità o ad uno scagionamento da assenze e da mancamenti che sono imputabili proprio alle formazioni politiche come espressione più significativa della rappresentanza popolare.

Queste valutazioni di qualunque segno siano non sono altro che una testimonianza e un riconoscimento della validità dello spazio regionale e del quadro istituzionale che gli è coestensivo. Si tratta solo di operare nei limiti dello Statuto, delle competenze, dei rapporti con lo Stato e con gli altri due enti territoriali dei quali noi siamo - quali consiglieri provinciali - allo stesso tempo responsabili, ma nello spirito positivo di chi riconosce che l'obiettivo da conseguire al di sopra di ogni altro e che tutti li condiziona è la pacifica convivenza dei gruppi linguistici.

La Giunta regionale, in questo spirito, farà quanto è possibile all'interno delle sue competenze per rafforzare l'immagine di questa

Regione e per diffondere una informazione che valga a trasmettere al maggior numero di cittadini la conoscenza della terra in cui vivono, e delle dimensioni storiche, culturali, economiche e sociali in cui si trovano ad operare in modo che dall'informazione nasca la conoscenza, dalla conoscenza il dialogo ma anche e soprattutto il rispetto di quella diversità che si è detto forma l'emblema e il simbolo di questa terra, e sulla quale si fondano i presupposti della convivenza non sopraffattrice ma pacifica.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Zanghellini.

ZANGHELLINI (P.P.T.T. - U.E.): Grazie, signor Presidente.

Avevo accennato ieri all'intervento che l'esclusione a priori del nostro partito alle trattative della Giunta ha compromesso il nostro voto di appoggio, non tanto in quanto noi si voleva entrare in Giunta, ma per l'interpretazione in termini concreti che viene data dalle enunciazioni del Presidente, il quale, parlando di proiezione futura anche come Europa di popoli, fa notare come questi popoli in pratica non siano tenuti in considerazione in senso autonomo, ma come popoli collegati a partiti, sistema nazionale, sistema italiano, partiti che presuppongono una partitocrazia, un sistema rigido. A questo sistema noi non crediamo e non lo possiamo perciò condividere. D'altra parte non possiamo votare contro per l'enunciazione fatta dei modelli mitteleuropei ai quali noi ci siamo sempre ispirati e anche alle buone intenzioni dimostrate nell'enunciazione del programma. Il nostro voto quindi, date le valutazioni positive e negative brevemente esposte, sarà di astensione. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Cadonna.

CADONNA (P.S.D.I.): A nome del gruppo del P.S.D.I. dichiaro voto favorevole, nella convinzione di operare per il superamento delle divergenze che ancora permangono fra le componenti che formano un quadro regionale e in particolare di quelle etniche che convivono nel territorio della regione, con particolare attenzione alla tutela del gruppo ladino della Val di Fassa, garantendone con precisi strumenti legislativi la presenza nei consessi legislativi. Contiamo nel superamento di quei concetti territoriali e culturali, per inserire la nostra Regione nel più vasto contesto dell'unità europea.

PRESIDENTE: Nessuno chiede più la parola per dichiarazione di voto?

La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): A nome ...

PRESIDENTE: Per cortesia, in effetti mi sembra un pochino troppo rumoroso....

LANGER (N.S. - N.L.): A nome della Nuova Sinistra e come ha annunciato ieri il compagno Canestrini, voglio dire questo: che ci siamo posti il problema se votare, se far confluire il nostro voto su un'indicazione alternativa a quella del Presidente designato Pancheri, o in quale altro modo esprimere il nostro dissenso rispetto alla Giunta che si va costituendo, rispetto alla proposta di Governo.

Noi riteniamo che oggi la sinistra nel suo complesso, in questa regione, non abbia la forza, la possibilità di esprimere un'indicazione di governo, e per questa ragione non parteciperemo al voto per il Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: Altri desiderano intervenire? La

parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I. - D.N.): Ascoltate le dichiarazioni di replica, penso che non possiamo che confermare l'atteggiamento che già con l'intervento di ieri sera avevamo annunciato. Tre ordini di problemi hanno polarizzato la attenzione del dibattito che si è svolto ieri: la pacifica convivenza, l'Europa e taluni temi di carattere tecnico amministrativo. Per quanto riguarda la pacifica convivenza prendiamo atto delle lapidarie e sostanziali dichiarazioni del cons. Benedikter, con le quali ha risposto brevissimamente ma chiaramente a tutte le sollecitazioni che gli sono state rivolte, che sono state rivolte in particolare alla S.V.P. Se non vado errato mi pare di aver capito che di pacifica convivenza si può parlare soltanto al Consiglio provinciale di Bolzano, poichè questo Consiglio regionale, evidentemente, per la S.V.P. su questo tema non ha competenza. Ed è una risposta che da noi era attesa perchè conosciuta, perchè già altre volte enunciata e che da sola basta ad annullare tutti i tentativi, troppi e troppo insistenti a mio modo di vedere, di certi partiti che si sbracciano, dovrei usare un altro termine, a proporre alla S.V.P. un certo modello di Regione che poi la S.V.P. regolarmente respinge. In questo senso anche l'ottimismo espresso stamattina da parte del Presidente designato, trova puntuale e precisa smentita. Mi dispiace, perchè evidentemente c'è un equivoco di fondo, che si continua a mantenere. E l'augurio mio, Presidente designato, è che nel corso del tempo lei riesca a chiarire una buona volta per tutte questa situazione, ma è un dato di fatto di cui tutte le forze politiche debbono tenere conto e prendere atto.

In ordine poi ai problemi dell'Europa credo che la discussione sia stata piuttosto accademica, vorrei dire retorica, perchè evidentemente siamo

troppo vicini a quello che è il primo passo che deve portare all'Europa; stabiliremo poi, vedremo poi come essa si configurerà; certo è che a mio modo di vedere l'Europa delle autonomie locali è ben poca cosa, e come ho già avuto modo di asserire ieri, non credo che rientri questo tipo di Europa nelle aspirazioni dei popoli, nelle aspirazioni di coloro che questa Europa da tanto tempo sognano; per cui ribadisco la nostra concezione e la nostra presa di posizione, così come non mi resta che sottolineare la pochezza della replica per quanto riguarda certi temi e certe obiezioni da me sollevate, una delle quali - quella che riguardava l'interpretazione del concetto dell'area costituzionale, - mi pare, Presidente, non sia stata recepita e che non le si sia voluto dare una risposta; anche per questo motivo credo che il nostro voto non possa essere che un voto di opposizione, un voto negativo, che naturalmente non vuole essere, non vuole implicare un giudizio nè sulla sua persona, nè sulle persone dei suoi futuri collaboratori. Come ho già detto manterremo il nostro impegno con lealtà, franchezza, intransigenza, così come da 30 anni facciamo e ci onoriamo di fare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Micheli.

MICHELI (P.S.I.): A nome dei gruppi della sinistra, del P.C.I., del P.S.I. e di democrazia proletaria, riteniamo di dover ribadire in questa sede, sulla scorta delle dichiarazioni e delle posizioni omogenee che sono state espresse dai nostri gruppi rispetto alle dichiarazioni programmatiche qui espresse, e soprattutto al significato politico che la maggioranza indicata per la formazione della Giunta regionale, è venuta ad esprimere, riteniamo necessario esprimere una nostra candidatura che dia in maniera chiara ed esplicita il senso di una impostazione diversa, rispetto a quella che è stata delineata. Noi ci

rendiamo conto che è impossibile, dati i rapporti di forza e la situazione politica presente all'interno di questo Consiglio, è impossibile alle forze della sinistra prefigurare in questo momento un'alternativa di Governo, riteniamo però indispensabile poter sottolineare una nostra candidatura, così come era stato già anticipato in alcune dichiarazioni, della sinistra di ieri il nostro chiaro dissenso. E quindi, a nome dei gruppi del P.S.I., del partito comunista, di democrazia proletaria, noi proponiamo la candidatura del cons. Erschbaumer.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, evidentemente noi voteremo a favore della proposta di nominare Enrico Pancheri a Presidente della Giunta regionale, esprimendo ancora alcune ulteriori valutazioni sul dibattito certamente interessante, non inutile, che è intervenuto in questa occasione in Consiglio regionale. Anche noi cogliamo gli aspetti più importanti che sono emersi e che fanno riferimento al tema Regione come tema istituzione, in primo luogo, a proposito del quale confermiamo che la Regione è quella che è e che quindi noi dobbiamo riferirci alle competenze che lo Statuto ha assegnato, competenze che non sono nè poche, nè irrilevanti, ma che vanno gestite con tutta la lealtà e con tutta la convinzione di cui dobbiamo essere capaci di esprimere. E' inutile, credo, fare sforzi di fantasia con riferimento a questo ordine di competenze, credo sia molto meglio che tutti quanti noi, a livello anche di tutti i gruppi politici ci mettiamo a contribuire per la gestione di queste competenze, nel modo più completo e nel modo più interpretativo di quelle che sono le realtà che noi siamo chiamati ad esprimere. Sulla parte strettamente politica, evidentemente anche

da questo punto di vista il Consiglio si è largamente intrattenuto con le indicazioni che sono di notevole interesse, e noi sottolineiamo solamente la singolarità veramente unica di un'esperienza politica come quella che stiamo vivendo, tanto nella Regione che nelle Province, con particolare riferimento all'esperienza della provincia di Bolzano. Sono esperienze veramente del tutto singolari, importantissime, che noi ci accingiamo ancora una volta a gestire con molta prudenza, questo lo vogliamo sottolineare, e con molta preoccupazione. Evidentemente qui le indicazioni che possono venire espresse, come d'altra parte sono state espresse, sono assolutamente differenziate; noi siamo convinti, ben lontani dal voler sottolineare il nostro impegno in relazione alla esigenza che venga espressa da un esercizio di potere fine a sè stesso, ma in relazione invece a una convinzione politica profonda di un modo entro il quale poterci muovere, che è quello di una prudenza, che, sottolineo ancora una volta, è relativa all'esigenza di non dover mai divaricare quella che è la condizione della vita etnica, la condizione che pone un tipo di convivenza formata da gruppi linguistici come quella nella quale noi viviamo, noi siamo convinti di non dover mai divaricare il riferimento e la fedeltà a questa condizione dall'esigenza della maggiore e più importante apertura politica, di discorsi proprio che fanno riferimento alla vita e ai problemi reali in quanto tali. Ecco, pensare di travolgere attraverso lo scontro puramente politico, lo scontro puramente sociale, o addirittura attraverso lo scontro anche di classe, quella che è la condizione etnica, noi lo riteniamo assolutamente pericoloso e vogliamo invece manifestare questa convinzione di prudenza, di intreccio particolare e importante fra le due condizioni. Anche per quanto riguarda l'Europa che è il tema attorno al quale il Consiglio si è intrattenuto a lungo, noi

certamente abbiamo il dovere di guardare e di riferire i nostri problemi a quel quadro che comunque si va realizzando, e quindi anche dobbiamo essere consapevoli dell'importanza del ruolo che questi gruppi linguistici in quanto qui conviventi possono giocare in un quadro di Europa unita, di Europa integrata. Anche qui il discorso sarebbe molto interessante riprenderlo, vale a dire con riferimento a un modello di Europa; evidentemente il modello di Europa al quale noi vogliamo riferirci è il modello delle libertà europee, è il modello nel quale si ritrovino tutta la problematica umana, la problematica sociale, la problematica dei gruppi anche linguistici, che nel quadro dell'Europa avranno delle difficoltà anche molto serie di confrontarsi e di verificarsi, ma è solo entro questo modello che noi crediamo possa trovare spazio e riferimento l'esigenza di tutti, quindi anche l'esigenza di sollecitazione sociale, di lotta, l'esigenza che possa fare riferimento all'intera sollecitazione politica e sociale che fa riferimento ai problemi della umanità. Ecco, con queste considerazioni e con la speranza che la nuova Giunta regionale possa esprimere un contributo di fronte al quale avremo larghe occasioni di confrontarci e di verificarci, io ancora ripeto la nostra solidarietà e il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE: Chi desidera ancora intervenire? Nessuno.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 9 del regolamento, prima di procedere all'elezione del Presidente della Giunta regionale, comunico al Consiglio le dichiarazioni di appartenenza ai gruppi linguistici.

Per quanto riguarda l'appartenenza al gruppo linguistico italiano, vi appartengono tutti i consiglieri della provincia di Trento e per la

provincia di Bolzano: Balzarini, D'Ambrosio, Ferretti, Gouthier, Mitolo, Molignoni, Pasquali, Pasqualin, Sfondrini.

Appartengono al gruppo linguistico tedesco: Achmüller, Benedikter, Bertolini, Buratti, Dalsass, Dubis, Dürnwalder, Erschbaumer, Franzelin, Gebert-Daeg, Kaserer, Ladurner, Langer, Lunger, Magnago, Mayr, Messner, Müller, Oberhauser, Peterlini, Rubner, Spoegler, Stecher, Zelger.

Appartiene al gruppo linguistico ladino il cons. Ugo Valentin.

In base a quanto previsto dalla legge regionale del '52, per la validità della elezione del Presidente della Giunta regionale, è richiesto l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri in carica. L'elezione è fatta con votazione a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti, computando fra i votanti anche le schede bianche.

Qualora dopo due votazioni nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta, si procede alla votazione di ballottaggio fra i due candidati, che nella seconda votazione hanno ottenuto maggior numero di voti, e riesce eletto quello che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Prego quindi di distribuire le schede.

Pregherei i signori consiglieri in questa votazione e anche nelle successive di essere disciplinati perchè l'Ufficio di Presidenza è tenuto ad accertare il numero ed il nome dei votanti e degli astenuti.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

numero dei votanti richiesto: 47, Votanti 59 - maggioranza richiesta 30, Pancheri voti 39, Erschbaumer voti 12, schede bianche 8.

Proclamo eletto Presidente della Giunta regionale il comm. Enrico Pancheri.

(Applausi)

Punto 5 dell'ordine del giorno: "Determinazione del numero degli assessori regionali effettivi e supplenti che devono comporre la Giunta regionale".

Chiedo se ci sono proposte.

La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.- N.L.): Colleghe e colleghi, abbiamo discusso ieri ampiamente e con un vasto consenso intorno al ruolo della Regione e ci siamo trovati d'accordo mi sembrava pressochè unanimemente (salvo forse il dissenso del partito repubblicano e del M.S.I.) sul fatto che questa Regione, l'istituto regionale è ormai pressochè svuotato di funzioni e di significato. Allora vi propongo di tenere conto della determinazione del numero degli assessori, cioè che non si vada a costituire una Giunta più grande di quanto non serva. Diamo un segno di volontà politica anche per allontanare i sospetti che sono stati (secondo me giustamente) espressi ieri, che la Giunta regionale possa diventare una specie di area di parcheggio o di binario morto o viceversa di tomba in attesa di resurrezione. Ecco perchè propongo quindi che si determini la Giunta regionale con questi criteri e di eleggere un assessore effettivo di lingua tedesca, un assessore effettivo di lingua ladina (per una ragione molto semplice: perchè il ladino non può diventare assessore supplente; lo Statuto prescrive che i supplenti possano sostituire solo gli assessori del proprio gruppo linguistico, quindi se si vuole tener conto della volontà conclamata da molti in questa aula e fuori di dare voce e rappresentanza ai ladini, che si faccia finalmente sul serio, e siccome lo Statuto non ci consente altro, chiedo e propongo di eleggere un assessore regionale effettivo ladino) e un solo

assessore supplente di lingua italiana, visto che già c'è il Presidente, e di limitare la Giunta a questa sua composizione ridotta, che consente tranquillamente di esercitare le funzioni regionali, le poche che sono rimaste, consente di nominare due Vicepresidenti, e consente anche di avere ancora uno che non abbia "stellette" e quindi faccia da "base" a questa Giunta.

PRESIDENTE: Langer ha avanzato una proposta; chiedo se qualcuno desidera intervenire. La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Noi avanziamo una proposta diversa, e precisamente di comporre una Giunta formata da tre assessori effettivi di lingua italiana, due assessori effettivi di lingua tedesca, un assessore supplente di lingua italiana, un assessore supplente di lingua tedesca. E dico subito che questa proposta va riferita al fatto che si determinano anche delle questioni di proporzionalità all'interno della Giunta che, in relazione anche alle competenze, non certamente rilevanti, ma da gestire senza dubbio in un quadro ordinato e preciso, noi riteniamo necessario e indispensabile.

PRESIDENTE: Metto in votazione per alzata di mano le due proposte; prima la proposta Langer, che è quella di eleggere un assessore effettivo di lingua tedesca, un assessore effettivo di lingua ladina, un assessore supplente di lingua italiana: è respinta a maggioranza con 5 voti favorevoli e 14 astensioni.

Metto in votazione la proposta Pasquali: è approvata a maggioranza con 5 voti contrari e 14 astensioni.

Punto 6 dell'ordine del giorno: "Elezione degli assessori regionali effettivi appartenenti al gruppo linguistico italiano".

Chiedo se ci sono proposte.

PASQUALI (D.C.): Per due posti di questi assessori effettivi io propongo il cons. Balzarini e il cons. Ongari.

PRESIDENTE: La parola al cons. Cadonna.

CADONNA (P.S.D.I.): Propongo il cons. Molignoni per un posto di consigliere effettivo.

PRESIDENTE: Ci sono altre proposte? Nessuna. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Ricordo che sono stati segnalati qui i nomi di Balzarini, Ongari, Molignoni.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Presenze richieste 36

Votanti 58 - maggioranza richiesta 36

Ongari voti 39

Balzarini voti 38

Molignoni voti 32

Cadonna voti 13

Valentin voti 6

Canestrini voti 1

Schede bianche 6.

Proclamo eletti assessori effettivi appartenenti al gruppo linguistico italiano Ongari e Balzarini; per il cons. Molignoni è necessario procedere a un'altra votazione.

Comunico al Consiglio quanto è previsto dall'art. 6 della l.r. del '73: "L'elezione degli assessori, dei due Vicepresidenti e degli assessori regionali viene fatta dal Consiglio separatamente per ciascun gruppo linguistico e per gli assessori

effettivi separatamente da quella degli assessori supplenti. L'elezione è fatta a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio regionale, computando fra i votanti anche le schede bianche. Ogni consigliere vota per tanti nomi quanti sono i vicepresidenti e gli assessori da eleggere e risultano eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti". L'art. 14 prosegue così: "Se, dopo due votazioni resta scoperto qualche posto di assessore effettivo, di assessore supplente, si procede alla votazione di ballottaggio fra un numero doppio di quello dei posti da coprire. Esso si svolge fra i candidati che hanno riportato nella seconda votazione il maggior numero di voti. A parità di voti entrano in ballottaggio i più anziani di età. La votazione di ballottaggio è valida qualunque sia il numero degli intervenuti; a parità di voti ha la preferenza il più anziano di età".

Quindi, a questo punto dobbiamo rifare la votazione per il cons. Molignoni, per un assessore effettivo, appartenente al gruppo linguistico italiano.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Non siamo ancora al ballottaggio. La proposta avanzata qui era quella del cons. Molignoni; comunque si vota per un assessore appartenente al gruppo linguistico italiano.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Presenze richieste: 36

Votanti 59 - maggioranza richiesta 36

Molignoni voti 40

Cadonna voti 15

Schede bianche 4

Proclamo eletto assessore regionale effettivo appartenente al gruppo linguistico italiano il

cons. Molignoni.

Punto 7) dell'ordine del giorno: "Elezione degli assessori regionali effettivi appartenenti al gruppo linguistico tedesco".

La parola al cons. Benedikter.

Benedikter (S.V.P.): Die Gruppe der Südtiroler Volkspartei schlägt als Regionalassessoren der deutschen Volksgruppe Erich Müller und Klaus Dubis vor.

(Il gruppo dello S.V.P. propone quali assessori per il gruppo etnico tedesco i Consiglieri Erich Müller e Klaus Dubis.)

PRESIDENTE: Ci sono altre proposte? Nessuna. Prego distribuire le schede.

La proposta pervenuta è nei confronti dei cons. Mueller e Dubis.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Presenze richieste: 36

Votanti 58 - maggioranza richiesta 36

Müller voti 38

Dubis voti 36

Stecher voti 11

Valentin voti 7

Franzelin-Werth voti 3

Langer voti 1

Schede bianche 5

Proclamo eletti assessori regionali effettivi appartenenti al gruppo linguistico tedesco i cons. Müller e Dubis.

Proseguiamo con il *punto 8) dell'ordine del giorno*: "Elezioni degli assessori regionali supplenti appartenenti al gruppo linguistico italiano".

Chiedo se ci sono proposte.

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Propongo il cons. Paolazzi.

PRESIDENTE: E' pervenuto qui il nominativo del cons. Paolazzi. Se non ci sono altre proposte, prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 58 - maggioranza richiesta 36

Paolazzi voti 43

Valentin voti 3

schede bianche 12

Proclamo eletto assessore regionale supplente appartenente al gruppo linguistico italiano il cons. Franco Paolazzi.

Punto 9) dell'ordine del giorno: "Elezioni degli assessori regionali supplenti appartenenti al gruppo linguistico tedesco".

Chiedo se ci sono proposte.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Gruppe der Südtiroler Volkspartei schlägt als stellvertretenden Regionalassessor der deutschen Volksgruppe den Abgeordneten Siegfried Messner vor.

(Il gruppo dello S.V.P. propone come assessore supplente del gruppo etnico tedesco il Consigliere Siegfried Messner.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer

LANGER (N.L.-N.S.): Ich möchte noch einmal und diesmal mit besonderem Nachdruck den Vorschlag machen (obwohl ich weiß, daß wir damit auf eine statutarische Unmöglichkeit stoßen), für den Kollegen Valentin zu stimmen, und zwar möchte ich wirklich jetzt von allen in diesem Haus vertretenen Fraktionen wissen, ob es ernst gemeint ist, wenn man sich bei jeder möglichen und unmöglichen Gelegenheit darüber ausdrückt, daß die Ladinier, die es ja nicht nur in Südtirol gibt, in irgendeiner Form auch an der Exekutive teilhaben, auch an der Verwaltung unserer Region beteiligt sein sollen und es dann hinnimmt, daß wir jetzt abstimmen müssen und zuerst zur "Wahl der italienischen Assessoren", dann zur "Wahl der deutschen Assessoren", "Wahl der italienischen Ersatzassessoren", "Wahl der deutschen Ersatzassessoren" schreiten und daß die Ladinier hierbei praktisch abgeschafft sind. Ich möchte deswegen vorschlagen, daß als Zeichen des Protestes gegen diese regelrechte Abschaffung der ladinischen Volksgruppe im Regionalausschuß alle die, die diesen Protest mittragen, für den Kollegen Hugo Valentin stimmen.

(Vorrei riproporre e questa volta con particolare insistenza (pur conoscendo l'impossibilità statutaria) la candidatura del collega Valentin e vorrei sapere veramente da tutti i gruppi consiliari rappresentati in questo consesso, se le affermazioni, che si odono in qualsiasi occasione, di fare partecipare in qualche modo i ladini, che non vivono solo in Alto Adige, all'organo esecutivo, siano da interpretarsi seriamente, se ora si accetta l'obbligo di eleggere prima "gli assessori di lingua italiana" e poi "gli assessori di lingua tedesca" ed inoltre "gli assessori supplenti di lingua italiana" e "gli

assessori supplenti di lingua tedesca" abolendo praticamente il gruppo etnico ladino. Propongo pertanto di votare a favore del collega Valentin, come segno di protesta contro questa vera e propria abolizione dei ladini in seno alla Giunta regionale, estendendo l'invito a tutti coloro, che intendono partecipare a questo atto.)

PRESIDENTE: Ci sono altre proposte?

Il cons. Benedikter ha avanzato la candidatura di Messner e il cons. Langer quella di Valentin.

Se non ci sono altre proposte, prego di distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 58 - maggioranza richiesta 36

Messner voti 38

Franzelin-Werth voti 8

Valentin voti 6

Ladurner voti 1

Erschbaumer voti 1

Schede bianche 4.

Risulta eletto assessore regionale supplente appartenente al gruppo linguistico tedesco il cons. Messner.

Punto 10) dell'ordine del giorno: "Elezioni dei due Vicepresidenti della Giunta regionale, dei quali uno appartenente al gruppo linguistico italiano e l'altro al gruppo linguistico tedesco".

Qui dobbiamo procedere a due separate votazioni.

Chiedo se ci sono proposte per il gruppo linguistico italiano.

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Per il posto di Vice-

presidente appartenente al gruppo linguistico italiano propongo l'assessore Balzarini.

PRESIDENTE: E' stato avanzato qui il nominativo dell'assessore Balzarini.

Prego di distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 51 - maggioranza richiesta 36

Balzarini voti 35

schede bianche 16

Non avendo riportato la maggioranza richiesta è necessario procedere a una seconda votazione.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Cons. Mitolo, non sono ammessi commenti sull'esito della votazione.

Esito della votazione:

Votanti 52 - maggioranza richiesta 36

Balzarini voti 35

schede nulle 1

schede bianche 16

A questo punto è necessario procedere a una terza votazione.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 53 - maggioranza richiesta 36

Balzarini voti 37
 Ongari voti 2
 Dubis voti 1
 schede bianche 11
 schede nulle 2.

Risulta eletto quindi, quale Vicepresidente della Giunta regionale appartenente al gruppo linguistico italiano, l'assessore Balzarini. Procediamo ora con l'elezione del Vicepresidente appartenente al gruppo linguistico tedesco.

Chiedo se ci sono proposte.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir schlagen als stellvertretenden Präsidenten des Regionalausschusses den Abgeordneten Erich Müller vor.

(Come Vicepresidente della Giunta regionale proponiamo il Consigliere Erich Müller.)

PRESIDENTE: E' stato avanzato il nominativo dell'assessore Erich Müller.

Chiedo se ci sono altre proposte. Nessuna.

Prego di distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 53 - maggioranza richiesta 36
 Müller voti 41
 Bazzanella voti 1
 schede bianche 11.

Proclamo quindi eletto, quale Vicepresidente della Giunta regionale appartenente al gruppo linguistico tedesco, l'assessore Mueller.

A questo punto, esaurita questa fase lunga e anche un pochino laboriosa di votazioni e costituito interamente l'organo di governo

regionale, mi permetto di porgere, anche a nome dell'Ufficio di presidenza, al Presidente della Giunta regionale e agli assessori ora eletti, i migliori auguri per un proficuo lavoro a vantaggio dell'intera comunità regionale. A questo punto desidero anche richiamare l'attenzione del Consiglio su una mia personale comunicazione: in seguito alla mia recente nomina di assessore provinciale all'istruzione, rassegno le mie dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio regionale. Desidero esprimere anche un vivo ringraziamento ai signori consiglieri, e in particolare ai signori capigruppo, per la disponibilità e per la collaborazione prestata in questi mesi di permanenza da parte mia presso la Presidenza del Consiglio regionale.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller.)

PRESIDENTE: Werte Regionalratsabgeordnete!

Sie haben gehört, daß die Präsidentin ihren Rücktritt eingereicht hat. Es bleibt jetzt zu entscheiden, ob heute darüber befunden werden soll oder nicht. Bitte Wortmeldungen. Abgeordneter Langer hat das Wort.

(Illustri Consiglieri regionali! Loro hanno appreso che il Presidente ha rassegnato le dimissioni. Rimane quindi da decidere se è il caso di discuterle oggi o la prossima volta. Prego i signori Consiglieri di volersi esprimere in merito. La parola al consigliere Langer.)

LANGER (N.L. - N.S.): Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Namens der Neuen Linke möchte ich die Überzeugung zum Ausdruck bringen, daß dieser Rücktritt der Präsidentin Piccoli nicht angenommen werden soll. Als seinerzeit die Kollegin Piccoli zur

Präsidentin dieser Versammlung gewählt wurde, hat man sich mehrfach in der Diskussion darüber geäußert, daß es sich nicht um ein "Parkplatzmandat" handelt, daß es nicht eine provisorische Lösung sein sollte und die Mehrheit, mit der die Präsidentin gewählt worden ist,...

VIZEPRÄSIDENT: Herr Abgeordneter Langer, Sie gehen zu weit ins Meritum! Ich habe zur Debatte gestellt, daß wir darüber zu befinden haben, ob überhaupt dieser Tagesordnungspunkt eingefügt werden soll oder nicht und darüber sollten sich die einzelnen Gruppen aussprechen.

LANGER (N.L. - N.S.): Dann bitte ich, daß Art. 49 angewandt wird und man darüber abstimmen läßt, ob der Tagesordnungspunkt aufgenommen werden soll; für die Neue Linke werde ich dafür stimmen.

(LANGER (N.L. - N.S.): Signor Presidente! Colleghe e colleghi! A nome della Nuova Sinistra esprimo la convinzione di respingere le dimissioni del Presidente Piccoli. In occasione dell'elezione della collega Piccoli a Presidente di questo consesso, dalla relativa discussione era emerso più volte che non doveva trattarsi di un "mandato di parcheggio", di una soluzione provvisoria e la maggioranza, con la quale è stato eletto il Presidente ...

VICEPRESIDENTE: *Consigliere Langer, Lei entra troppo nel merito. Stiamo discutendo, se questo punto debba essere inserito o meno all'ordine del giorno e su tale argomento dovrebbero esprimersi i singoli gruppi consiliari.*

LANGER (N.L. - N.S.): Allora prego di voler applicare l'articolo 49 e porre così in votazione, se inserire o meno questo punto all'ordine del giorno; per la Nuova Sinistra voterò a favore.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente sulla proposta, vero? Io credo che, dopo una seduta così laboriosa e anche pesante come quella di questa mattina, non sia il caso di discutere un argomento che ha tutta la sua rilevanza, perchè le dimissioni di un Presidente del Consiglio regionale e la sua sostituzione credo che meritino una valutazione e una attenzione un po' meno affrettata di quanto si vorrebbe fare oggi.

Per cui non essendo il punto all'ordine del giorno io non propongo il suo inserimento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Der Abgeordnete Langer hat einen klaren Antrag gestellt. Es können also zwei Abgeordnete dafür und zwei dagegen sprechen. Ein Abgeordneter hat bereits dagegen gesprochen. Wer meldet sich noch zu Wort?

Il consigliere Langer ha fatto una chiara proposta.

Possono intervenire due Consiglieri a favore e due contro. Un Consigliere ha già parlato contro. Chi chiede la parola?

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Grazie, Presidente per avermi concesso la parola.

Vorrei dire che sono assolutamente contrario di discutere in questo momento le dimissioni della Presidente. Trovo logico che si debba, anche se penso sia già stato designato in seno al partito di maggioranza colui che andrà a sostituire la Presidente Piccoli, soprassedere e quindi non discutere oggi le dimissioni presentate. Io colgo l'occasione per rivolgere alla dott. Piccoli tutto il nostro apprezzamento, tutta la nostra stima per quanto ha fatto in questo lasso di tempo.

(Interruzione)

MITOLO (M.S.I. - D.N.) Va bene, insomma, colgo questa occasione per esprimere i miei sentimenti in proposito, poi decidete se volete o meno votare.

PRESIDENTE: Es haben noch zwei Abgeordnete die Möglichkeit dafür zu sprechen. Meldet sich jemand zu Wort? Ansonsten schreiten wir zur Abstimmung über den Antrag des Abgeordneten Langer, diesen Punkt in die Tagesordnung einzufügen. Wer für den Antrag des Abgeordneten Langer stimmt, soll die Hand erheben. Wer ist dagegen? Enthaltungen? Der Antrag ist nicht angenommen.

Das Wort hat Abgeordneter Langer zur Geschäftsordnung.

Possono intervenire ancora due Consiglieri a favore. Qualcuno desidera la parola? Diversamente pongo in votazione la richiesta del Consigliere Langer e cioè di inserire questo punto all'ordine del giorno. Chi è favorevole alla proposta del Consigliere Langer alzi la mano. Contrari? Astensioni? La proposta non è approvata.

La parola al Consigliere Langer sul regolamento interno.

LANGER (N.L. - N.S.): Es tut mir leid, in diesem Fall aber möchte ich den Herrn Präsidenten an die Geschäftsordnung erinnern. Der Art. 49 schreibt in solchen Fällen die geheime Abstimmung vor. Ich sehe zwar voraus, daß sie nicht anders ausgehen wird als die offene Abstimmung, aber ich glaube, daß die Geschäftsordnung eingehalten werden muß.

Mi spiace, in questo caso vorrei ricordare al signor Presidente il regolamento interno. L'art.

49 prevede in casi simili lo scrutinio segreto, pur prevedendo che darà lo stesso risultato della votazione palese, ma credo che il Regolamento interno vada rispettato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T. - U.E.): Sono d'accordo col cons. Langer che ha fatto la proposta di inserimento, quella deve essere fatta a scheda segreta.

PRESIDENTE: Im Sinne des Artikels 73 hat der Abgeordnete Pasquali einen Einwand erhoben gegen den Vorschlag des Abgeordneten Langer. Wenn ich den Artikel kurz zur Verlesung bringen darf - ich habe nur die italienische Fassung hier "I richiami riguardanti l'ordine del giorno, il regolamento o la priorità delle votazioni, hanno la precedenza sulla questione principale. In questi casi non possono parlare, dopo la proposta, che due oratori contro e due a favore, e per non più di dieci minuti ciascuno. Quando il Consiglio sia chiamato a decidere sui richiami suddetti la votazione avviene peralzata di mano." Im Sinne des Artikels 73 ist also die Abstimmung durch Handaufheben erfolgt.

Abgeordneter Langer hat das Wort zur Geschäftsordnung.

Il Consigliere Pasquali ha sollevato un'obiezione a sensi dell'art. 73 contro la proposta del Consigliere Langer.

Leggo brevemente l'articolo, di cui dispongo solo del testo italiano: "I richiami riguardanti l'ordine del giorno, il regolamento o la priorità delle votazioni, hanno la precedenza sulla questione principale. In questi casi non possono parlare, dopo la proposta, che due oratori contro e due a favore, e per non più di dieci minuti ciascuno. Quando il Consiglio sia chiamato a

decidere sui richiami suddetti la votazione avviene per alzata di mano." La votazione è avvenuta per alzata di mano a sensi dell'art. 73.

La parola al Consigliere Langer sul regolamento interno.

LANGER (N.L. - N.S.): Ich möchte darauf hinweisen, daß ich ausdrücklich mit Berufung auf den Artikel 49 einen Antrag gestellt habe, während der Kollege Pasquali sich, wie Sie selber festgestellt haben, gegen diesen Antrag ausgesprochen hat. Er hatte das Recht dazu, noch drei andere konnten sich dazu äußern - es hat sich nur der Kollege Mitolo geäußert -, aber der Antrag war im Sinne des Artikels 49 gestellt.

(Vorrei fare presente, che ho avanzato una proposta, richiamandomi espressamente all'art. 49, mentre il collega Pasquali è contro questa richiesta, come Lei stesso ha constatato. Era suo diritto, altri tre Consiglieri potevano esprimersi in merito - è intervenuto soltanto il collega Mitolo - ma la proposta era stata fatta a sensi dell'art. 49.)

PRESIDENTE: Es ist zu entscheiden, glaube ich, ob der Antrag, den der Abgeordnete Pasquali gestellt hat, sich direkt auf den Antrag von Langer bezogen hat oder ob es nicht ein präjudizieller Einwand war, aufgrund dessen man also mit Handaufheben abstimmen konnte. Aber wenn die Mehrheit der Abgeordneten der Meinung ist, daß man mit geheimer Abstimmung über den Antrag Langer abstimmen soll, ich habe nichts dagegen. Abgeordneter Mitolo hat das Wort.

E' da decidere, credo, se l'obiezione sollevata dal Consigliere Pasquali si riferiva direttamente alla proposta Langer o se era da considerarsi un'obiezione pregiudiziale, per cui si poteva

votare per alzata di mano. Se comunque la maggioranza dei consiglieri è dell'opinione che la proposta Langer va votata per scrutinio segreto, da parte della Presidenza non ci sono obiezioni.

La parola al Consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I. - D.N.): Cerchiamo di finire questa seduta, se mi consente, un pochino ordinatamente. Mi pare che in effetti abbia ragione il cons. Langer. Langer ha fatto una precisa proposta di inserimento della discussione delle dimissioni della dott. Piccoli da Presidente del Consiglio regionale. E mi è parso di capire che il collega Pasquali intervenisse per contrastare, quindi, secondo il regolamento, per esprimere il parere contrario a questa proposta.

E allora non sei stato chiaro, Pasquali; in ogni caso la proposta di Langer c'è, non l'ha ritirata e quindi va votata a scrutinio segreto secondo l'art. 49. Il richiamo all'ordine del giorno fatto per l'intervento del collega Pasquali sicuramente può essere fatto, ma passa in seconda linea di fronte alla richiesta di votazione su una proposta precisa fatta dal cons. Langer.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Quanto aveva detto il cons. Langer è da considerarsi una proposta formale di inserimento all'ordine del giorno delle dimissioni del Presidente del Consiglio, e io sono contrario a questo inserimento. Quindi esprimo il mio dissenso a questa proposta. Debbo solo dire che non avevo capito così; io avevo capito che il Presidente si trovava di fronte a una richiesta di dimissioni, e aveva detto: valuti il Consiglio se vuole inserire o meno la proposta all'ordine del giorno. Il cons. Langer si era espresso nel merito della proposta; io non avevo sentito, è parso a me di non sentire una proposta sull'inserimento all'ordine del giorno, ma se il cons.

Langer considera la sua una proposta di inserimento all'ordine del giorno, io considero la mia non una indicazione di merito, ma la considero semplicemente una espressione di dissenso. Non sono d'accordo che venga inserita all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Non sono molto esperto in regolamenti, ma se il Consiglio regionale non pone in discussione le dimissioni del Presidente del Consiglio regionale, fin tanto che queste non vengono accolte, credo che il Presidente del Consiglio regionale rimane nelle sue funzioni. Questa è una questione anche di correttezza e di formalità, ma non spetta a me invitare il Presidente a riprendere il suo posto. Secondariamente il Consiglio regionale nella sua sovranità deve decidere come e quando mettere all'ordine del giorno questo argomento, essendo prioritario rispetto all'elezione di un successivo Presidente.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Dubis.

DUBIS (S.V.P.): Ich habe den Eindruck, daß hier ein Mißverständnis vorgelegen hat, und zwar infolge der nicht absolut klaren Äußerungen des Kollegen Langer, die auch von meiner Seite ursprünglich nicht als Vorschlag empfunden wurden, diesen Punkt neu auf die Tagesordnung aufzunehmen. Deshalb hat der Präsident mit Recht daran gedacht, eine Abstimmung durch Handaufheben vorzunehmen. Zu einem späteren Zeitpunkt, als sich Langer neuerdings zur Geschäftsordnung meldete, hat er jedoch seinen Vorschlag konkretisiert und formell neuerdings den Vorschlag diesem Gremium unterbreitet, einen neuen Tagesordnungspunkt aufzunehmen. Folglich ist jetzt dieser Vorschlag formell da und

ich möchte den Herrn Präsidenten ersuchen, nachdem auch von seiten des Kollegen Pasquali dieses Mißverständnis geklärt und ausgeräumt wurde, daß er nämlich keinen präliminären Einwand gemacht hat, die Stimmzettel zu verteilen.

Ho l'impressione che si sia trattato di un malinteso creato dalle esposizioni poco chiare del collega Langer, che originariamente non erano state intese anche da me come una proposta, di inserire nuovamente questo punto all'ordine del giorno. Per questo motivo il signor Presidente aveva ritenuto a buon diritto di effettuare la votazione per alzata di mano. Più tardi, allorquando Langer ha chiesto nuovamente la parola in merito all'ordine del giorno, egli ha dato corso alla sua proposta sottoponendo nuovamente la proposta a questo consesso e cioè l'inserimento all'ordine del giorno di un nuovo punto. La proposta è quindi formale e prego il signor Presidente di voler distribuire le schede, dato che anche il collega Pasquali ha chiarito tale malinteso nel senso che egli aveva fatto un'obiezione preliminare.

PRESIDENTE: Weitere Wortmeldungen? Ich ersuche um Verteilung der Stimmzettel. Es geht um die Einfügung des Tagesordnungspunktes: Rücktritt des Präsidenten des Regionalrates. Wer mit dem Antrag Langer einverstanden ist, stimmt mit ja, und wer nicht einverstanden ist, mit nein.

Chi chiede la parola? Prego distribuire le schede.

Trattasi dell'inserimento all'ordine del giorno del punto: Dimissioni del Presidente del Consiglio regionale. Chi è d'accordo con la proposta Langer scrive sì, chi è contrario indica no.

Abstimmende 44, erforderliche Mehrheit 33, ja 4, nein 37, weiße Stimmzettel 3. Der Antrag ist somit nicht angenommen.

Angesichts der fortgeschrittenen Zeit ist es meine Meinung, daß man die Sitzung vertagen soll und ich möchte mitteilen, daß wahrscheinlich diese Sitzung am Donnerstag nach Ostern einberufen wird.

Die Sitzung ist damit aufgehoben.

Votanti 44, maggioranza richiesta 33, sì 4, no 37, schede bianche 3. La proposta non è approvata.

Siccome si è fatto tardi sono dell'opinione di rinviare i lavori e desidero comunicare che probabilmente il Consiglio sarà riconvocato il giovedì dopo Pasqua.

Ore 13,30

